



A TUTTO IL PERSONALE DEL REPARTO
DI POLIZIA PENITENZIARIA DI
SANTA MARIA CAPUA VETERE

Carissimi colleghi,

in questa vicenda si fa fatica a trovare le parole, e quelle poche ci muoiono anche in gola:

abbiamo affrontato l'angoscia di questa emergenza sanitaria, che nelle carceri si è fatta ancora più cupa, con sacrificio, senso di responsabilità e dedizione, lontani – come lo siamo sempre stati – da qualsiasi bagliore mediatico;

abbiamo sfiorato il completo *default* della sicurezza nelle carceri, ma lo abbiamo respinto stringendoci gli uni agli altri, ben sapendo di poter contare solo sui noi stessi;

abbiamo temuto per TUTTA LA COMUNITA' NAZIONALE, e ci siamo spesi con tutte le nostre forze per evitare che accadesse l'irrimediabile per la salute e la sicurezza pubblica;

eppure ancora non si placa la campagna denigratoria che si consuma da tempo ed ingenerosamente nei confronti del Corpo di polizia penitenziaria tra i vari salotti televisivi ed altre stanze del potere.

Siamo stati sulla prua di una nave senza nessuno al suo timone, ma siamo sopravvissuti alla tempesta, perché siamo abituati a condurre la nave al porto anche quando il suo comandante l'ha già abbandonata.

Lo *smart working* è stato solo uno dei tanti neologismi politici dal fascino inglese che non ci ha riguardano e né poteva riguardarci.

Anzi, consapevoli di dover fare la nostra parte, abbiamo lavorato a testa bassa, con determinazione, nonostante le umane paure legate al virus, talvolta isolandoci precauzionalmente dai nostri affetti per paura di essere veicolo di infezione.

Mettono ancora i brividi le voci rotte dall'affanno e dalla disperazione di quei colleghi che pochi giorni fa lanciavano l'allarme RIVOLTA sui vari gruppi chiusi di *Facebook* e *WhatsApp* e che chiedevano aiuto ai colleghi liberi dal servizio.

Sapevamo che in pochi o addirittura nessuno alla fine ci avrebbe detto GRAZIE, ma abbiamo imparato da molto tempo a non nutrirci di immagine e convenevoli.

Non meritiamo però quello che è accaduto oggi.

Quello che è successo oggi a Voi colleghi è uno sputo che offende la dignità e l'onore di OGNUNO DI NOI, in quanto Persone ed in quanto Uomini al servizio delle Istituzioni, e va ad aggiungersi a quei "TROFEI DI INFAMIA" che solo per noi possono essere "confezionati" e che solo noi possiamo "vantare" con la benedizione dei nostri vertici.

Forza ragazzi, avete TUTTA la nostra stima, la nostra riconoscenza, la nostra vicinanza, il nostro affetto ed il RISPETTO che si deve ad ogni Uomo, valore che oggi è stato platealmente calpestato.

Lecce, 11 giugno 2020.

La segreteria provinciale di Lecce